

L'estratto

Il vero cristiano secondo Don Gius

In libreria da Marietti una lezione inedita del 1994 in cui il leader di Cl spiega come si diventa cattolici

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore Marietti 1820, un estratto della lezione "Come si diventa cristiani" di Luigi Giussani (pp. 42, euro 15).

::: LUIGI GIUSSANI

■■■ Io avevo come compagno di seminario a Venezone uno che sarebbe diventato un grande vescovo, monsignor Manfredini. (...) A un certo punto mi ha fermato e mi ha detto queste parole: «Però, pensare che Dio si è fatto uomo: è proprio una cosa dell'altro mondo!». Attraversando orecchi attenti e orecchi disattenti, cuori aderenti e cuori irritati "contro", questo messaggio è, in sé, il messaggio più buono, più umano, più carico di promessa e di speranza che si possa sentire. E mentre scendeva le scale io gli ho gridato: «È una cosa dell'altro mondo, in questo mondo!». Il tema di questa sera mi richiama queste cose, perché chiede "come si diventa cristiani", cioè come nasce un movimento di fede nei cuori. (...) Il cuore è il luogo delle grandi domande: la domanda di verità, la domanda di giustizia, la domanda di amore, la domanda – e questo riassume veramente tutto – di felicità. (...) Il cuore dell'uomo è il luogo in cui si capisce che noi siamo quel livello della natura che diventa bisogno di rapporto con l'infinito, con Dio. Prima di questo, tutto crolla, anche il viso della persona più amata si sfascia, anche le cose più possedute ci sfuggono di mano e «più quel che più mi piacque», diceva una poetessa amica di Carducci.

L'uomo, diceva il Papa nella "Redemptor hominis", è un essere incomprensibile a se stesso. Senza ammettere, adorare la grande presenza del mistero di Dio, l'uomo è un essere incomprensibile a se stesso. (...) Immaginatoci l'umanità come una grande piazza dove tutti si arrabattano a costruire delle specie di scale per andare su, a vedere cosa c'è al fondo delle cose o alla loro origine –, immaginiamo che, improvvisamente, avvenisse una cosa straordinaria, quella che mi ha detto Manfredini: un uomo che, in mezzo a tutta la gente, osò dire: «Io sono la via, la verità, la vita». Un avvenimento imprevedibile, non deducibile dai fattori antecedenti. (...) Se avvenisse un uomo così? È avvenuto.

■■■

Lo narra un pezzo di Vangelo che leggo quasi tutti i giorni: san Giovanni, capitolo primo. (...) Gio-

vanni Battista grida: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato dal mondo, ecco la salvezza del mondo». Tutti, abituati a sentire il profeta esplodere in frasi che loro non capivano, non ci hanno fatto caso. Ma quei due, semplici, si sono messi a seguire quel giovane uomo, finché lui si è voltato e ha detto: «Che cosa cercate?». «Maestro, dove stai di casa?». «Venite a vedere». (...) Immaginatoci quei due uomini. (...) Era una cosa mai vista, mai sentita, anche se non capivano bene. Si sentivano trasformati da lui. Immaginate come sono venuti via alla sera, come sono ritornati a casa. Ci è facile pensare che abbiano rifatto il cammino in silenzio. E poi, quando è entrato in casa, Andrea era così diverso che la moglie gli ha detto: «Ma cosa hai?». E Andrea l'ha abbracciata, le ha fatto quasi

paura, perché non l'aveva mai abbracciata in modo così stretto e tenero, così vero. Ecco, il rapporto con quell'uomo dava questo esito, una trasformazione: uno non era più come prima, poteva sbagliare ancora come prima, ma era diverso da prima. (...)

■■■

Ecco, chissà come faceva: era eccezionale! Badate che il nostro cuore, fatto per l'infinito, ha bisogno dell'eccezionale: per poter respirare, per poter resistere, per poter vivere veramente, ha bisogno dell'eccezionale. L'eccezionale dovrebbe essere quotidiano. (...) Ma era così straordinaria l'eccezionalità di quell'uomo, che tutto quel che sapevano si consumava, non rispondeva: era veramente misterioso, era un mistero. (...) Pensate all'ultima cena: a un certo punto osa dire: «Senza di me non potete fare nulla». Questo è Dio! (...) La vita dell'uomo dopo l'incontro con Gesù di Nazareth diventa un cammino. Per Andrea e Giovanni, dopo che l'hanno visto, la vita è stata un cammino con lui. È un cammino in cui sta anche il peccato. Ma è abolita la misura come fattore di giudizio del tempo che l'uomo passa. Invece della misura («siamo capaci, non siamo capaci, siamo bravi, non siamo bravi»), la gratuità. Prendiamo l'ultimo pezzo del Vangelo. Gli apostoli stanno ritornando con la barca vuota. Sulla spiaggia vedono una silhouette e dicono: «È un fantasma». Giovanni, puntando gli occhi, dice: «È il maestro». Al che san Pietro, immediatamente, risponde buttandosi in mare e in poche bracciate è a riva. (...) Sono lì, tutti attorno a quel-

l'uomo. Lui dice: «Mangiamo!». Gesù si volta e lì vicino c'è Simone, figlio di Giovanni. Non gli dice: «Simone, mi tradirai ancora?», «Simone, mi tenderai ancora, come quando ti ho detto: "Va' via, Satana"?». Lo guarda e gli dice: «Simone, mi ami tu?». «Signore, tu lo sai che io ti amo». (...) Questo, dunque, è il miracolo: non che l'uomo riesca a realizzare la corrispondenza tra i suoi ideali e quello che fa, ma che riconosca e ami un uomo storico, in cui sta la corrispondenza col divino: questo è il miracolo del mondo, che un uomo ami Cristo. Di fronte alla donna, o uomo, che ami, puoi dire: «Sì, Signore, io ti amo», come Pietro. Non è contraddittorio, non è un paragone, è una cosa che sta alla radice dell'altra. E se non sei stato fedele e fai fatica con tua moglie,

puoi dire: «Signore, tu sai che io ti amo», eppure sbagli. (...) Dunque, il metodo per essere cristiani, per ridiventare cristiani, è semplice. Il metodo ha origine dalla fede: la fede è il riconoscimento di una presenza eccezionale, che c'entra col nostro destino. (...)

Termino con una frase di Kafka. Dice: «Anche se la salvezza non viene, voglio però esserne degno a ogni momento». (...) Ma fa uno sbaglio. Vive in modo tale da essere degno, ma non chiede la salvezza, non mendica. Questa è l'ultima parola che vi lascio: «Mendicanza». La trasformazione più grande, l'eccezionalità più grande è l'uomo che mendica dal Mistero di conoscerlo, di amarlo e di servirlo: mendica. È la preghiera: mendicare da Dio la capacità di poter riesprimere la frase di Pietro: «Signore, tu lo sai che io ti amo». Comunque sia, lo può ripetere chiunque di noi, in qualsiasi stato d'animo sia.

COME SI DIVENTA CRISTIANI



La copertina del libro